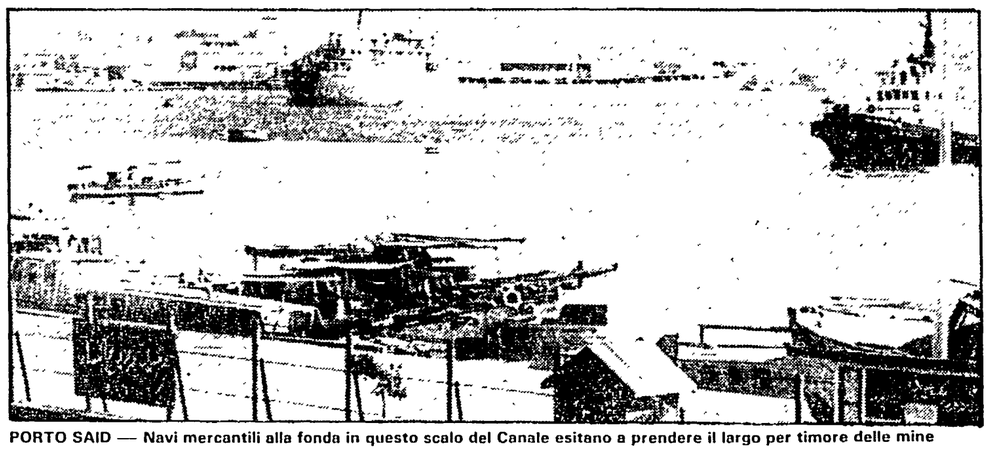
Mentre Francia e Gran Bretagna fanno affluire nuovi uomini e mezzi

Notizie contrastanti sulle mine

Guerra santa islamica: le abbiamo deposte noi

Finora non sarebbero stati trovati ordigni
Accuse di Iran e URSS agli Stati Uniti



PORTO SAID — Navi mercantili alla fonda in questo scalo del Canale esitano a prendere il largo per timore delle mine

SUEZ — La posa delle mine nel Mar Rosso è stata rivendicata ieri dall'organizzazione «Jihad (guerra santa) islamica», la stessa che nell'ottobre 1983 compì i due attentati-strage contro i marines americani e i paras francesi a Beirut. La rivendicazione è stata fatta con una telefonata all'agenzia France-Press di Beirut: l'anonimo interlocutore ha detto che un «commando di uomini-rana operanti in territorio egiziano ha collocato 192 mine nel Mar Rosso e nel Canale di Suez» e che l'operazione è stata «coronata da successo»; egli ha inoltre tenuto a scagionare Iran e Libia dalle accuse loro rivolte, affermando che «questi due paesi non hanno niente a che vedere con questa operazione».

La rivendicazione, che fa seguito ad una analoga ma meno circostanziata del primo agosto, è interessante — e autentica — per il riferimento che fa al numero delle mine, ma lascia ovviamente aperti tutti gli interrogativi sulla regia effettiva dell'operazione e sulla qualità degli ordigni, che secondo dati forniti ieri dai Lloyds di Londra hanno colpito finora 16 navi di tredici paesi (inclusa nei giorni scorsi una sovietica). Il settimanale «Newsweek» ha scritto che esperti americani avrebbero trovato tre mine di fabbricazione iraniana, ma la circostanza è stata smentita da fonti ufficiali USA, mentre un portavoce britannico al Cairo ha dichiarato che finora non è stato rinvenuto nessun ordigno di nessun tipo; il che sarebbe in contrasto con le notizie fornite domenica da fonti egiziane circa gli esami in corso su «frammenti di esplosivo» trovati nel mare.

Come si vede su tutto continua a gravare un clima di incertezza; ed è sintomatico che da parte britannica sia stato annunciato ieri l'invio nel Canale di Suez — in aggiunta alle unità dragamine di Londra e di Parigi già in viaggio — anche di una speciale squadra di sommozzatori, specialisti nella neutralizzazione delle mine. Intanto le unità egiziane continuano a pattugliare 24 ore su 24 le acque del Mar Rosso; esse hanno fra l'altro fermato e ispezionato tre navi «sospette», battenti bandiera libica, cipriota e liberiana.

Non ha trovato conferma nemmeno la notizia, riferita da fonti di stampa, che sarebbero state individuate — dagli esperti egiziani — mine magnetiche «di fondo» e che una mina galleggiante, alla deriva verso lo stretto di Bab el Mandeb (la corrente in questo periodo porta da nord verso sud sarebbe stata fatta esplodere.

Della situazione nel Mar Rosso, in relazione con la guerra Iran-Irak, il presidente Mubarak ha discusso ieri con il ministro degli esteri irakeno Tarik Aziz, in visita al Cairo. Il ministro di Stato agli esteri egiziano Butros Ghali era contemporaneamente ad Atene, dove è stato ricevuto dal presidente Karamanlis ed ha incontrato il suo omologo greco Charalambopoulos; contrariamente alle indiscrezioni della vigilia, è stato precisato che Butros Ghali non ha chiesto l'intervento della Grecia nell'opera di sminamento.

E continuano intanto le polemiche. L'agenzia iraniana IRNA ha ieri accusato gli Stati Uniti di «avere già raggiunto alcuni dei loro scopi» miranti a «una più forte presenza nella regione». Un lungo atto di accusa contro Washington è contenuto anche in una nota del commentatore dell'agenzia sovietica «Novosti», Vladimir Nakariakov, il quale definisce «veramente ingenuo credere che Washington abbia compiuto un atto di umanità» inviando i dragamine, ricorda che era stata di recente la CIA a minare i porti del Nicaragua e accusa gli USA di voler fare del Mar Rosso un «lago americano».

Domani nel Canale i dragamine inglesi

IL CAIRO — Mentre altri due dragamine francesi («Eridan» e «Cassiopee») sono salpati ieri da Brest, in aggiunta ai quattro già in rotta per Suez, è stato annunciato che i quattro inviati dalla Gran Bretagna arriveranno nel Canale di Suez domani.

Le unità britanniche sono il «Brinton», il «Gavinton», il «Kirkliston» e il «Bossington». Hanno un dislocamento di 425 tonnellate, una lunghezza di 46 metri e una larghezza di circa 9 metri. Due Diesel da 3000 cavalli conferiscono loro una velocità di 15 nodi con una autonomia di 3000 miglia. Ciascuno ha a bordo 38 uomini di equipaggio, di cui 5 ufficiali. I quattro dragamine sono accompagnati dalla nave appoggio «Oil Endevour».

Da parte francese sono in campo finora quattro dragamine, di due classi diverse. I primi due, partiti fin da venerdì scorso, sono il «Dompaire» e il «Mytho»; navi ex americane, cedute alla Francia nel '55-57 e rimodernate nel '76-79, hanno un dislocamento di 780 tonnellate, sono lunghe 56 metri e larghe 11. La loro velocità è di 11 nodi. Hanno ciascuno 54 uomini di equipaggio, 4 dei quali ufficiali. Li accompagna la nave appoggio «Isar».

Gli altri due dragamine, partiti ieri da Brest, sono fra le unità più perfezionate di cui la Francia dispone nel settore. Si tratta dell'«Eridan» e del «Cassiopee», di 544 tonnellate, lunghi 49 metri e larghi 8,9, con un equipaggio di 49 uomini. La loro velocità è di 15 nodi. Di recente costruzione, sono dotati di apparecchiature modernissime sia per quanto riguarda i sistemi automatici di pilotaggio e tracciamento sia per la ricerca delle mine.

Alla Conferenza del Messico scontro tra arabi e Israele

Cancellata la raccomandazione sul disarmo - Gli USA ammoniscono di non politicizzare il dibattito dopo lo scontro con gli arabi sui territori occupati da Tel Aviv

CITTÀ DEL MESSICO — La raccomandazione n. 5, quella che sabato scorso aveva creato forti tensioni alla Conferenza mondiale sulla popolazione suggerendo meno spese militari e più aiuti allo sviluppo, da ieri è sparita dall'ordine del giorno dei lavori. Dalla Conferenza si annuncia in merito che «sul problema del disarmo» è stato raggiunto un accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica e che tale accordo è stato accettato anche dagli altri paesi. Se si è riusciti in così breve tempo a superare uno degli scogli più ardui nello scontro Est-Ovest è semplicemente perché all'unanimità si è deciso di «glissare» sul problema. La raccomandazione n. 5 (destinata a diventare una delle 85 ufficiali comprese nella «Dichiarazione di Città del Messico», il documento conclusivo della Conferenza) è stata fatta sparire e il tema del riarmo viene citato solo in un capitoletto a parte della Dichiarazione finale: dopo il preambolo e prima delle raccomandazioni. Il «capitoletto», a sua volta, è formulato tutto al condizionale e afferma, in sostanza, che l'investimento nello sviluppo di parte dei messi oggi spesi per gli armamenti «potrebbe aiutare» molto il Terzo Mondo a risolvere i suoi problemi economici e sociali e quelli della natività.

Come la raccomandazione sull'aborto non aveva chiarito l'iniziativa in merito alla prevenzione delle nascite, così ora la sparizione della raccomandazione n. 5 rischia di testimoniare solo un caso di cattiva coscienza collettiva.

Lo scontro rimane invece molto acceso sul fronte della raccomandazione n. 34 secondo la quale, nelle formulazione iniziale, «la creazione di zone di popolamento in territori occupati con la forza è illegale e viene condannata dalla comunità internazionale». Proposta dagli arabi, la raccomandazione mira evidentemente a condannare la colonizzazione ebraica dei territori occupati da Israele nel '67 e tanto Israele quanto gli Stati Uniti insistono perché anche questa raccomandazione venga cancellata. Gli arabi, dal canto loro, hanno risposto giocando al rialzo e chiedendo che la raccomandazione n. 34 condanni esplicitamente Israele; l'immarcescibile J. Burke, capodelegazione USA, a questo punto si è sentito in dovere di ammonire che la Conferenza del Messico non deve politicizzarsi e che solo l'ONU può affrontare i problemi politici. Questo, ricordiamolo, dopo che tanto gli USA quanto l'URSS per così dire ce l'hanno messa tutta per trasformare anche la Conferenza di Città del Messico in un'arena dello scontro Est-Ovest, e la tensione derivata dalla loro presenza incobente rischia di svuotare di contenuto molte delle raccomandazioni.

Per ora sulla 34 si registra solo, oltre all'intransigenza degli arabi da una parte e di Israele e USA dall'altra, l'orientamento dell'Italia e dei paesi CEE ad astenersi rispetto all'aggiunta della condanna esplicita di Israele, per sostenere invece la formulazione iniziale. Mentre sugli Stati Uniti fioccano nuovamente le accuse di strumentalizzare a fini elettorali anche questa fase dei lavori (nelle mire di Reagan sarebbe la volta del voto ebraico), comincia a circolare a Città del Messico la bozza della sospirata Dichiarazione finale.

«Scherzo» di Reagan: bombe sull'URSS

SANTA BARBARA — *«Cari americani, sono lieto di annunciarvi di aver firmato una legge che mette al bando l'Unione Sovietica per sempre. Cominceremo il bombardamento tra cinque minuti». La voce è di Ronald Reagan. Il presidente USA ha fatto questa dichiarazione dai microfoni di due stazioni radio americane... Ma, niente paura, almeno per il momento. «L'annuncio» che avrebbe potuto far tremare il mondo è stato bloccato dall'immediato intervento del portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes. E così la «dichiarazione di guerra» del presidente rimarrà registrata solo negli archivi della «CBS» e del «Cable news network». Come mai? Il presidente aveva forse cambiato idea? No. È che «l'incauto» presidente aveva fatto «l'annuncio» per «provare la voce» prima di un discorso. Sì, proprio così. Reagan non aveva saputo fare altro che usare «toni di guerra» per uno scherzo, della cui qualità ciascuno può giudicare. Per le pressioni di Speakes le due reti radiofoniche hanno «rinunciato» a mandare in onda la «clamorosa prova di voce».*

Dal Palazzo di Giustizia scomparse le bobine delle registrazioni ordinate da Ciaccio Montalto

Caso Costa: quella Procura «inquinata»

Ventiquattro registrazioni sepolte tra le scartoffie e poi sparite - Per fortuna la squadra mobile ne conservava una copia
I colloqui tra Favata e Cizio svelavano i tentativi di corruzione nei confronti del giudice Cerani - Perizia sulle armi

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — È un clima assai pesante e torbido quello che nelle ultime oresta caratterizzando il caso Costa, il magistrato numero due della Procura di Trapani finito in galera sotto l'imputazione di corruzione in favore dipotenti famiglie mafiose e fortemente sospettato di avere molto a che spartire con l'assassinio di Gian Giacomo Ciaccio Montalto, sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, ucciso dalla mafia la notte del 24 gennaio dello scorso anno.

A porre nuovi e inquietanti interrogativi sulla procura della Repubblica di Trapani, dopo i casi Montalto e Costa, interviene ora la storia delle bobine con le intercettazioni telefoniche che provano la tentata corruzione ai danni del giudice istuttore Raimondo Cerani che del provvedimento contro la famiglia Minore si occupò attivamente, rinviando a giudizio per omicidio i capi e componenti di una delle cosche mafiose più temute della Sicilia occidentale, per i quali il giudice Costa da PM chiede, ottenendola, l'assoluzione.

Secondo alcune indiscrezioni che sembra siano state fatte circolare di proposito (e dopo vedremo il perchè) le intercettazioni telefoniche tra il commendadore della Repubblica Lillò Favata (un personaggio assai discusso nella imprenditoria trapanese) e Beppe Cizio (un altro imprenditore trapanese che opera nel settore dell'ortofrutta e che cela dietro le vesti di appartenenza all'ultrasinistra il più bieco atteggiamente antioperaio), intercettazioni che come abbiamo già detto svelavano i meccanismi della tentata corruzione ai danni del giudice Cerani sarebbero state «sepolte» per un tempo assai lungo, tre anni, nei cassetti dei dirigenti della squadra mobile di Trapani.

Questa tesi che punta a screditare l'attento lavoro compiuto negli ultimi anni dagli uomini della squadra mobile di Trapani fa sì che i pesanti interrogativi che oggi si pongono sulla Procura di Trapani investano anche alti apparati dello Stato con il preciso scopo di creare una tremendaconfusione che potrebbe anche favorire alcuni.

Antonio Costa

Sì, le bobine, 24, erano alla squadra mobile di Trapani, ma erano solo delle copie, si sostiene da molte parti, le originali, così come vuole la legge, erano state consegnate alla procura della Repubblica. Le intercettazioni tra Favata e Cizio erano state disposte addirittura da Gian Giacomo Ciaccio Montalto che nutriva forti sospetti sui rapporti di affari che intercorrevano tra i due imprenditori (in quel periodo, 1981-1982, Ciaccio Montalto stava conducendo un'inchiesta sul riciclaggio del denaro della mafia, ndr).

Dunque per caso il giudice ucciso dalla mafia era venuto a conoscenza degli intrighi e delle congiure che si tramavano nel palazzo di giustizia a favore della famiglia Minore che per la prima volta veniva imputata di delitti assai gravi, ben quattro omicidi.

Di qui forse l'alterco violentissimo, un mese prima che venisse ucciso, tra Ciaccio Montanto e Costa: «Siete dei corrotti» aveva gridato Montalto al giudice oggi finito in galera.

Ora mentre le polemiche su questi nastri registrati si infuocano fomentando un polverone generale, c'è da chiedersi che fine abbiano fatto, dopo l'assassinio Montalto. Sembra che alla procura della Repubblica non ce ne sia più traccia dei giudici di Caltanissetta, Patanè e Locurto, che seguono anche il delitto Montalto, abbiano dovuto far ricorso alle copie messe agli atti presso la squadra mobile di Tapani. La vicenda diventa allora più pesante e lascia intavedere responsabilità che certamente vanno al di sopra del giudice Costa.

Ritornando a quest'ultimo squallido ed emblematico personaggio va sottolineato come, dopo l'assassinio di Ciaccio Montalto, sia divenuto il numero due della Procura trapanese: a lui venivano affidati i processi dimafia più importanti e malgrado che da più parti, e apertamente, venisse accusato di essere in affari con le famiglie mafiose di Castellammare e Trapani.

Intanto le armi e le munizioni trovate nella villa di Castellammare del giudice Costa, 5 pistole di cui una con il numero di matricola abrasato e munita di silenziatore, sono state inviate a Roma al centro investigativo scientifico dei carabinieri per essere sottoposte a perizia balistica: sembra che ci siano fondati sospetti per ritenere che le armi in un passato non lontano, possano essere state usate.

Per il denaro, 70 milioni, trovati sempre nella villa del giudice che ha colluso con la mafia, sembra che gli investigatori siano riusciti a risalire alla banca da dove sono stati prelevati.

Giovanni Ingoglia

La Festa terminerà così lunedì

Siena, un giorno in più: sarà tutto per l'Unità

SIENA - Un giorno in più. La festa nazionale dell'Unità dedicata alle cento città d'Italia non chiuderà i battenti domenica 19 agosto *ma proseguirà fino a lunedì. Naturalmente la «coda» di un giorno* sarà tutta per l'Unità, per aiutarla ad uscire dalle secche finanziarie. L'incasso della giornata verrà interamente versato al giornale. Intanto, mentre la festa è al centro di un'attenzione che non è solo *locale ma anzi si allarga addirittura oltre i confini nazionali per la* gran quantità di turisti e studenti stranieri che in questi giorni affollano Siena anche in occasione del Palio, si moltiplicano gli episodi che dimostrano l'attaccamento al quotidiano dei comunisti. Ecco un esempio. Alla festa si gioca a tombola: primo premio cinquecentomila lire. Lo vince una signora. Non rivela il suo nome ma non preleva tutta la somma: una parte, consistente, la lascia per l'Unità. La sezione comunista di Castelnuovo Berardenga ha ricavato cinque milioni da una festa organizzata in via straordinaria. A Ponte a Tressa la festa dell'Unità è stata prolungata da in un giorno con un incasso di un milione e centomila lire versate all'Unità; ha fatto altrettanto la sezione di Bozzone.

«EDO ERA TANTO LEGATO AL NOSTRO GIORNALE»

«Caro compagno Macaluso —, scrive la compagna Nadia D'Onofrio — in occasione dell'11° anniversario, 14 agosto, della scomparsa di "Edo" D'Onofrio, sottoscrivo la somma di lire 300.000. È un piccolo contributo che io e mia figlia Giordana intendiamo dare all'"Unità" in un momento particolarmente difficile della sua *gioiosa vita e nel contempo, un augurio che* questo nostro giornale, al quale "Edo" era tanto legato, possa non solo superare le difficoltà, ma divenire sempre più il giornale di tutto il popolo lavoratore italiano».

RAGGIUNTO L'OBIETTIVO LA SOTTOSCRIZIONE CONTINUA

Una volta raggiunto l'obiettivo fissato dalla sottoscrizione il lavoro nelle sezioni non si ferma. Così i compagni di Germignaga (Varese), piccolo paese di 3.200 abitanti e con 79 iscritti al partito, hanno inviato un altro milione all'"Unità". I compagni della sezione di Molino del Piano, grossa frazione di Pontassieve di Firenze dopo aver superato il 100% dell'obiettivo, a chiusura della festa dell'"Unità", hanno sottoscritto un altro milione.

OGNI DOMENICA A DIFFONDERE "L'UNITÀ"

«Cara Unità — scrive un gruppo di diffusori di Livraga (Milano) — non riusciamo a concepire una domenica senza la tua presenza, ci mobilitiamo in occasione delle diffusioni straordinarie e raggiungiamo sempre ottimi risultati. Purtroppo per motivi organizzativi non siamo riusciti a prolungare la nostra Festa dell'"Unità". Ma non vogliamo mancare all'appello lanciato dalla V Commissione. Ecco le nostre 480 mila lire».

* * *

Il compagno Giuseppe Alborno di Bordighera ricorda i rischi e le passioni con le quali lui e gli altri compagni diffondevano clandestinamente l'"Unità". «Pensavamo sempre al giorno in cui si sarebbe potuti andare alle edicole e chiedere liberamente: mi dia "l'Unità". Mi permetto quindi di rivolgere un invito ai compagni e ai simpatizzanti che ancora non lo fanno, di acquistare ogni giorno il nostro giornale. Sperando che la crisi verrà presto superata sottoscrivo 50 mila lire».

COMPLEANNI E ANNIVERSARI LI FESTEGGIANO COSÌ...

Il compagno Ernesto Genellina di Busto Arsizio ha compiuto 90 anni. Iscritto al partito dal '21, deportato politico, ha voluto festeggiare il compleanno pensando al suo giornale e ci ha inviato 100.000 lire.

La compagna senatrice Gabriella Gherbez, di Trieste, ha invece festeggiato i suoi 40 anni di iscrizione al partito sottoscrivendo una cartella da 500.000 lire per "l'Unità".

Anche la nascita del primo nipote è un avvenimento importante e il compagno Benito Munarin, di Gorizia, lo ha voluto festeggiare inviando 25 mila lire al giornale.

A GONFIE VELE I FESTIVAL DELL'"UNITÀ"

Decine e decine di feste seguite da centinaia di persone. Molte sezioni hanno anche deciso di prolungarle per dare maggiore slancio alla sottoscrizione straordinaria per il giornale. E i risultati positivi non mancano. I compagni del comitato comunale del PCI di Bagno di Romagna, dove da pochi giorni si è concluso il festival, ci hanno inviato un contributo straordinario di un milione. Anche i compagni della sezione Candia di Ancona ci hanno spedito 300 mila lire di sottoscrizione straordinaria, mentre i compagni e i simpatizzanti che hanno lavorato al festival di Gambassi Terme hanno sottoscritto 659.500 lire per "l'Unità": è il ricavato della cena organizzata al termine della festa.

BUONI RISULTATI IN PROVINCIA DI SIENA

La sezione comunista di Castelnuovo Berardenga ha ricavato cinque milioni da una festa organizzata in via straordinaria. A Ponte a Tressa la festa dell'"Unità" è stata prolungata di un giorno con un incasso di un milione e centomila lire versate all'"Unità"; ha fatto altrettanto la sezione di Bozzone che ha ricavato un milione per il giornale.

COMPAGNI E SIMPATIZZANTI CI SCRIVONO

Il senatore Martino, di Cuneo, ci ha inviato 500 mila lire. «Naturalmente continuerò l'impegno per contribuire allo sforzo comune per il risanamento e il rilancio del nostro giornale e di *tutta la sinistra italiana*».

Quattrocento mila lire sono state sottoscritte dai compagni Migliorini, Bonomo, Calvano, Menichelli della Camera del Lavoro comprensoriale di Colleferro - Anagni.

Il compagno Ezio Mantero, segretario della Camera del Lavoro di Genova ci scrive che «la grave situazione finanziaria e strutturale che minaccia la stessa sopravvivenza dell'"Unità", giustifica ampiamente l'appello a tutti i militanti, in primo luogo, per uno sforzo eccezionale». Con l'auspicio che la sottosrizione abbia successo ci ha inviato un milione.

Un gruppo di compagni di Pistoia ha sottoscritto 300 mila lire e il compagno Giuseppe Alborno ci ha mandato 50 mila lire.

È al 50,16% la sottoscrizione per il partito e la stampa

La sottoscrizione per il partito e la stampa comunista è arrivata ad un primo e importante traguardo: siamo arrivati al 50,16 per cento dell'obiettivo. Dopo dieci settimane, infatti, la somma raccolta è di 15 miliardi 363 milioni e 691 mila lire. Ecco di seguito l'elenco federazione per federazione e la somma totale delle regioni.

Federaz.	Somma raccolta	%
Aosta	61.500.000	97,62
Bologna	1.949.960.000	92,86
Prato	233.360.000	89,14
Varese	240.000.000	86,58
Modena	1.419.945.000	80,91
Ferrara	551.479.000	78,22
R. Emilia	805.000.000	76,67
Milano	1.338.485.000	72,35
Imola	207.000.000	70,89
Tivoli	49.183.000	70,26
Gorizia	112.000.000	69,57
Ravenna	465.000.000	65,96
Como	112.716.000	63,39
Castelli rom.	113.000.000	62,78
Crema	52.366.000	61,61
Grosseto	215.000.000	60,22
Vercelli	69.552.000	56,46
Biella	52.000.000	55,32
Perugia	198.660.000	55,00
Agrigento	45.900.000	54,64
Brescia	314.000.000	53,66
Salerno	57.428.000	53,27
Siracusa	59.000.000	52,68
Taranto	57.905.000	52,64
Forlì	255.000.000	51,62
Civitavecchia	35.700.000	51,00
Pordenone	47.000.000	50,87
Treviso	97.400.000	50,78
Piacenza	100.772.000	49,86
Genova	380.000.000	49,76
Parma	177.000.000	49,17
Pisa	266.112.000	48,00
Lodi	71.164.000	47,44
Fermo	36.708.000	45,88
Padova	112.000.000	45,71
Enna	30.000.000	45,59
Alessandria	140.000.000	45,45
Vicenza	45.455.000	45,09
Matera	41.550.000	44,97
Verbania	69.258.000	44,97
Bergamo	96.173.000	44,61
Arezzo	99.000.000	44,00
Imperia	43.700.000	43,96
Cremona	87.724.000	43,82
La Spezia	147.210.000	43,45
Trieste	70.600.000	41,53
Ancona	99.000.000	41,35
Rimini	97.900.000	41,31
Torino	380.000.000	41,13
Asti	21.172.000	39,80
M. Carrara	56.000.000	39,60
Novara	77.111.000	38,52
Udine	58.985.000	38,30
Terni	117.550.000	38,17
Ragusa	40.048.000	38,14
Mantova	130.000.000	37,59
Pistoia	118.622.000	37,00
Roma	365.040.000	36,50
Aquila	25.302.000	36,15
Bolzano	16.432.000	35,57
Pesaro	163.900.000	35,48
Pavia	119.600.000	35,30
Teramo	59.000.000	34,83
Savona	113.436.000	34,19
Sondrio	19.000.000	33,93
Capo d'Orl.	14.304.000	33,27
Cuneo	25.000.000	32,47
Pescara	40.000.000	32,47
Oristano	10.700.000	31,85
Cagliari	48.878.000	31,74
Sassari	29.313.000	31,72
Lecce	43.260.000	31,21
Tigullio	44.539.000	30,72
Caserta	31.710.000	30,20
R. Calabria	31.700.000	30,19
Benevento	16.056.000	30,18
Brindisi	30.000.000	30,00
Olbia	9.231.000	29,97
Verona	70.181.000	29,49
Rieti	11.040.000	29,21
Viterbo	40.358.000	29,12
Livorno	162.500.000	27,77
Firenze	368.000.000	26,99
Rovigo	60.000.000	26,79
Palermo	53.500.000	26,72
Bari	58.184.000	26,45
Lucca	16.100.000	26,14
Foggia	54.332.000	25,87
Venezia	98.370.000	25,55
Frosinone	27.509.000	25,52
Trento	11.372.000	25,27
A. Piceno	25.000.000	25,00
Catania	24.700.000	25,00
Nuoro	26.412.000	24,50
Latina	33.320.000	24,04
Macerata	23.800.000	23,80
Napoli	150.000.000	23,19
Chieti	17.250.000	23,00
Potenza	18.388.000	21,89
Campobasso	10.000.000	21,65
Trapani	18.000.000	21,43
Carbonia	8.552.000	20,36
Siena	98.560.000	20,00
Avellino	9.000.000	19,48
Belluno	10.445.000	17,77
Viareggio	40.000.000	17,32
Messina	12.705.000	16,50
Catanzaro	17.000.000	16,19
Avezzano	7.750.000	16,15
Lecco	16.000.000	16,10
Crotone	16.022.000	15,89
Caltanissetta	3.800.000	7,34
Cosenza	7.012.000	6,68
Isernia	2.600.000	6,63
TOTALE	15.310.477.000	

FEDERAZIONI ESTERE

Lussemburgo	11.500.000	88,46
Colonia	4.000.000	33,33
Francoforte	4.000.000	33,33
Stoccarda	2.100.000	21,00
Losanna	7.500.000	16,67
Zurigo	15.000.000	15,00
Olanda	114.000	11,40
Basilea	9.000.000	9,28
Australia	—	—
Belgio	—	—
G. Bretagna	—	—
Svezia	—	—
TOTALE	53.214.000	

GRADUATORIA REGIONALE

V. d'Aosta	61.500.000	97,62
E. Romagna	6.029.006.000	76,32
Lombardia	2.597.228.000	59,28
Friuli V.G.	288.585.000	49,98
Umbria	316.210.000	47,25
Liguria	728.885.000	43,42
Piemonte	834.103.000	43,14
Lazio	675.150.000	38,74
Toscana	1.673.254.000	36,42
Marche	348.408.000	35,50
Veneto	493.852.000	34,21
Basilicata	59.938.000	33,98
Sicilia	301.957.000	32,76
Puglia	243.681.000	31,30
Abruzzo	149.302.000	30,75
Trentino A.A.	27.804.000	30,49
Sardegna	133.086.000	28,89
Campania	264.194.000	27,55
Calabria	71.734.000	17,25
Molise	12.600.000	14,75
TOTALE	15.310.477.000	